

# Cervino

## Parete Nord, via Bonatti

di Sergio De Leo

Una meritata foto di vetta



### Antefatto

Il 9 e 10 Aprile 2011 Arnaud Clavel, Marco Farina e Maurizio Rossetto effettuano quella che probabilmente è la prima ripetizione italiana della via aperta da Walter Bonatti sulla parete Nord del Cervino.

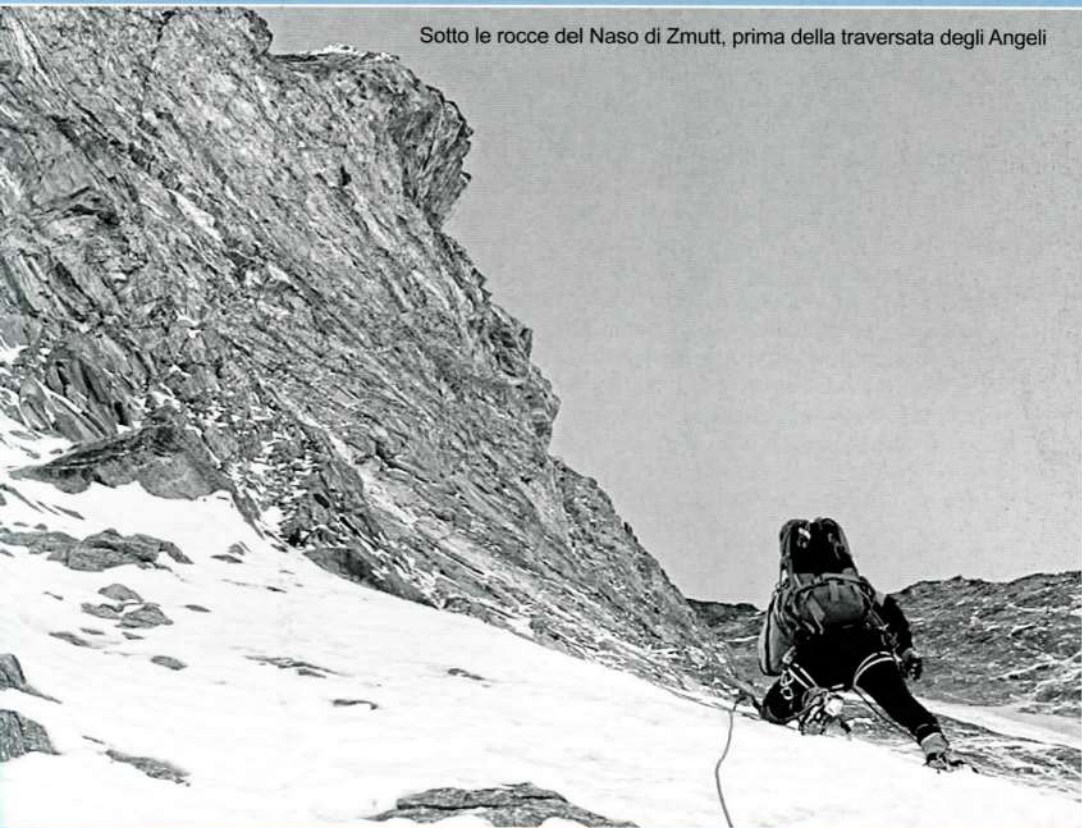
Il 27 Settembre 2011 due giovani alpinisti svizzeri, Patrick Aufdenblatten e Michi Lerjen-Demjen aggiungono al loro curriculum una velocissima ripetizione della celebre via. I due scalatori l'hanno chiusa in 7 ore e 14 minuti.

### L'ascensione

Una notte maledettamente buia questa, i ramponi grattano sulle rocce a monte della Hornli-hutte e le frontali di Nicolas e Simona sono già in basso sul ghiacciaio. Poco dopo raggiungo il muro di roccia verticale che permette di aggirare la seraccata ai piedi della Nord. La neve farinosa che cade dall'alto mi segnala che Simona ha raggiunto i pendii sovrastanti e infatti la corda fissa da lei usata ricade rigida di fronte a me. L'operazione che segue non è per nulla banale, il ghiacciaio infatti si è abbassato molto ed occorre prendere la corda quasi al volo mentre si compie un'interessante enjambée oltre la terminale. Ovviamente, per me queste sono inezie e assicurato da Nicolas, artigliata la fune, risalgo goffamente il muro di roccia, sbuffando come un mantice. Chi ben comincia...

Finalmente, giunti oltre il muro di ghiaccio che sostiene la conca superiore del Matterhornletscher, possiamo traversare a de-

Sotto le rocce del Naso di Zmutt, prima della traversata degli Angeli



stra; la grande parete settentrionale del Cervino ora incombe su di noi, ne distinguiamo solo lo scivolo iniziale, ma percepiamo tutta la sua imponenza.

*Quarantasei anni fa un uomo solo, armato di forza e coraggio fuori dal comune, compie su questa parete "un'impresa che è sì storia, ma intorno alla quale alita ancora una dimensione diversa, quasi un soffio di leggenda". Si tratta di Walter Bonatti. Con queste parole Gino Buscaini introduce la relazione di quell'incredibile diretta, solitaria e invernale, effettuata dal grande scalatore sulla nord del Cervino.*

*Febbraio 1965, Bonatti conosce bene questa montagna spettacolare, avendo effettuato un tentativo di invernale alla via Schimdt nel '61 e, sempre in inverno, la prima integrale della cresta del Furggen nel 1953. All'inizio del*

*mele, in compagnia di Tassotti e Panei, riesce inoltre a salire la prima parte della via che ha in mente, ma il maltempo li costringe alla ritirata dopo aver raggiunto quella che verrà in seguito chiamata "la Traversata degli Angeli".*

*Nelle settimane che seguono i due compagni non riescono più a liberarsi per un secondo tentativo e Bonatti decide di tentare da solo. Il 18 febbraio lascia quindi gli amici De Biasi, Tonella e Pannatier e, con un enorme zaino in spalla, si dirige verso la parete. Impiega tre giorni di scalata per arrivare al punto più alto raggiunto nel tentativo precedente. Procede autoassicurandosi ad ogni tiro, farà quindi l'ascensione due volte in salita e una in discesa. Lotta per altre due giornate e lunedì 22 Febbraio, dopo avere alleggerito lo zaino che lo rallenta troppo, raggiunge la croce di vetta. La sua via è in quel momento*

*la seconda linea tracciata sulla parete, oggi sono una decina, dalla più facile Schmidt alla durissima Freedom. Con questa ascensione Bonatti lascia il grande alpinismo, festeggiando a modo suo il centenario della prima salita del Cervino.*

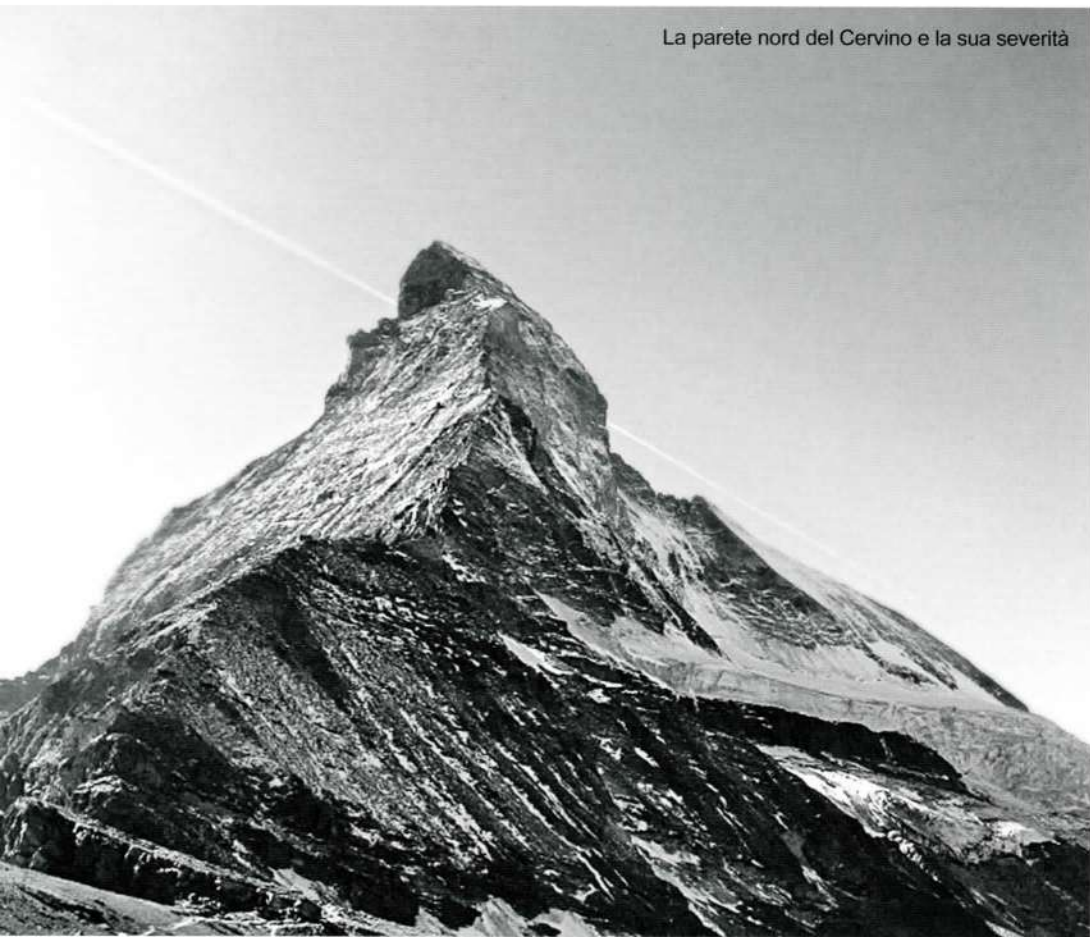
Alla luce delle frontali ci tuffiamo nella leggenda. Seguiamo una linea di ghiaccio-polistirene individuata da Simona e Nicolas nel pomeriggio di ieri, superando alcuni tratti di neve inconsistente particolarmente delicati. La luce del giorno ci raggiunge mentre risaliamo il nevaio successivo e il ripido canale ghiacciato (all'epoca della prima ascensione roccioso e molto difficile) che conduce ai piedi dell'incredibile Naso di Zmutt. Alcune decine di metri di misto ed eccoci all'entrata della

vertiginosa traversata degli Angeli. Che fiuto Bonatti nell'individuare quella che in effetti rappresenta la chiave di accesso al centro della parete! Un discreto strato di ghiaccio ci aiuta a procedere regolarmente. Alla traversata segue una serie di difficili muri rocciosi impastati di neve e di ghiaccio. Il secondo di questi salti è caratterizzato da un difficile diedro canale, risalendo il quale vengo investito da una scarica di sassi. Il cuore sembra fermarsi per un attimo mentre ascolto il fragore sulla parete intorno a me. Incredibilmente vengo centrato da una sola pietra, poco sopra la tempia. Il ghiaccio per tamponare la ferita e fermare il sangue non manca e, passato lo spavento, riprendiamo l'ascensione. Nel pomeriggio raggiungiamo l'altezza dell'uscita della rampa della via Schmidt, alla no-



Sulla traversata degli Angeli

La parete nord del Cervino e la sua severità



stra sinistra. Alcune ore dopo usciamo dalle ultime sottili goulottes alla luce delle frontali, una delle quali in panne. Le maggiori difficoltà sono sotto di noi ma, viste le condizioni delicate della parte alta della parete, ben diverse da quelle eccezionali del mese di luglio, decidiamo per uno scomodo bivacco. Una lunga notte, in particolare per Simona che vede il suo sacco a pelo scivolare verso il ghiacciaio.

Il giorno successivo usciamo in poche ore sulla cresta sommitale. Mi ritrovo quasi stupito a guardare Nicolas e Simona che si abbracciano accanto alla croce di vetta, mentre il sogno della mia vita alpinistica, che pensa-

vo destinato a rimanere come altri all'interno di un cassetto, lentamente si realizza. Prima di scendere salutiamo Marco Barmasse, grande guida del Cervino, con molte realizzazioni significative, anch'egli in questa giornata autunnale sulla Gran Becca.

In quei momenti ci sarebbe piaciuto stringere la mano a Walter Bonatti e congratularci con lui per quella grandiosa impresa, l'ultima delle sue storie alpinistiche che, comunque, sono state solo parte delle avventure vissute da questo grande uomo. Sfortunatamente se ne è andato da una ventina di giorni, lasciando a noi alpinisti il gravoso compito di continuare a dare un'anima alle montagne, alle sue montagne.